



8. L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato invita l'Italia ad adottare tutte le misure necessarie per affrontare le raccomandazioni non ancora implementate o implementate in modo insufficiente, comprese quelle riguardanti il coordinamento, l'assegnazione delle risorse e la formazione sistematica sulla Convenzione, la non discriminazione, gli interessi dei minorenni, il diritto all'identità, l'adozione, la giustizia minorile e le persone di età minore rifugiate e richiedenti asilo; nonché a fornire un follow-up adeguato alle raccomandazioni contenute nelle presenti Osservazioni conclusive.

Il Comitato ribadisce la sua raccomandazione di istituire un sistema di formazione regolare, obbligatorio e continuo sui diritti dei minorenni, per tutte le figure professionali che lavorano con le persone di età minore stesse, in particolare funzionari di polizia, carabinieri, giudici e personale penitenziario.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 19

In linea con il **Commento Generale n. 13**¹⁰⁶ sul diritto all'educazione del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR), è importante sottolineare che *“l'educazione è in sé un diritto umano e anche un importante strumento per la realizzazione di altri diritti umani”* e che la sua piena realizzazione è interconnessa ad alcuni elementi essenziali (come la disponibilità, l'accesso, la non discriminazione ecc.), a differenti tipologie di responsabilità degli

Stati membri (come l'obbligo di rispettare, proteggere e rendere effettivi i diritti) e alla considerazione dell'educazione secondo un *life-cycle approach*, in base al quale l'apprendimento è un processo che accompagna tutta la vita umana e in ragione del quale ogni fase della crescita deve permettere lo sviluppo completo delle capacità dei singoli. **L'educazione e la formazione ai diritti umani** (HRE¹⁰⁷) è fondamentale, perché aiuta ogni essere umano – a maggior ragione le persone di età minore nella loro crescita consapevole – a proteggere i propri diritti, consentendogli di rendere note le violazioni che subisce, e allo stesso tempo lo aiuta a rispettare, lui per primo, i diritti umani degli altri. L'obiettivo principale è la piena realizzazione dei diritti umani per tutti, attraverso la costruzione di una cultura comune sul tema. Va ricordato, inoltre, che l'educazione ai diritti umani trova il suo fondamento nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani¹⁰⁸ e nei vari trattati e strumenti giuridici.

È necessario sottolineare anche il notevole apporto che potrebbe dare **l'Approccio Basato sui Diritti Umani** (HRBA)¹⁰⁹, per l'educazione agli stessi, in quanto coinvolge un quadro teorico, normativo e pratico ponendovi al centro – come prioritari – l'accesso all'educazione, in particolare a un'educazione di qualità, e il rispetto di tutti i diritti umani. Si tratta di tre dimensioni interdipendenti e interconnesse e un'educazione basata sui diritti umani necessita della piena realizzazione di tutte e tre le dimensioni.

¹⁰⁶ Si veda la versione inglese del Commento: http://www.right-to-education.org/sites/right-to-education.org/files/resource-attachments/CESCR_General_Comment_13_en.pdf.

¹⁰⁷ Human Rights Education.

¹⁰⁸ Cfr. la versione italiana della Dichiarazione: <http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn>.

¹⁰⁹ Sullo Human Rights-Based Approach si veda il sito HRBA: <http://hrbportal.org/>.



La Dichiarazione ONU sull'educazione e la formazione ai diritti umani¹¹⁰ del 19 dicembre 2011 afferma che: gli Stati hanno una responsabilità primaria nel promuovere e assicurare l'educazione e la formazione ai diritti umani, da sviluppare e realizzare in uno spirito di partecipazione, inclusione e responsabilità; gli Stati devono altresì sviluppare e promuovere, ad ogni livello, strategie e politiche e, dove appropriato, piani d'azione e programmi; le istituzioni educative, le famiglie, i media, le istituzioni della società civile, le ONG, i difensori dei diritti umani e il settore privato hanno un ruolo importante nel promuovere e fornire l'educazione e la formazione (artt. 7, 8, 10).

Richiamiamo l'attenzione anche sul **Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani**¹¹¹, giunto alla sua terza fase (2015-2019), in cui s'invita a dare priorità ai settori di riferimento già individuati nelle fasi precedenti: vale a dire il sistema di istruzione formale – l'istruzione primaria, secondaria, superiore professionale e universitaria – così come la formazione non formale e quella informale, fino ad arrivare alla formazione per i dipendenti pubblici, i funzionari di Polizia e i militari. Si sottolinea, inoltre, la necessità di allargare il Programma per l'educazione ai diritti umani anche ai Media e alle organizzazioni della società civile che si occupano di politiche giovanili, persone con disabilità, minoranze, popoli indigeni e donne vittime di violenza.

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, con la risoluzione del 2 ottobre 2014¹¹² "Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani: adozione del piano d'azione per la terza fase", ha

ribadito la necessità di rendere pienamente operativa la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani, per affermare il diritto di ognuno a conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia degli stessi. Anche a livello europeo ci sono diversi richiami agli Stati nel merito: l'adozione della **Carta europea sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani**¹¹³ dell'11 maggio 2010, che è diventata un utile strumento di lavoro e confronto e che deve essere un punto di riferimento per ogni Governo nazionale; l'adozione da parte del Consiglio dell'Unione Europea, il 25 giugno 2012, del **Quadro strategico** su diritti umani e democrazia, il cui obiettivo è guidare l'azione dell'Unione nella promozione dei diritti umani; la pubblicazione, nel maggio 2015, da parte della Commissione Europea della quinta Relazione annuale sull'applicazione della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**; l'adozione, nell'aprile 2016, della **nuova Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dei minori (2016-2021)**¹¹⁴.

Sempre in questo ambito è importante sottolineare la valenza dell'educazione alla legalità, in considerazione della forte presenza in Italia di territori ad alta densità criminale e a stampo mafioso. È necessario quindi promuovere la sensibilizzazione e la formazione culturale dei cittadini, e in particolare dei giovani, che devono tornare a impadronirsi del loro intelletto e della loro facoltà di pensare e ragionare, oltre che saper scegliere e orientarsi in situazioni moralmente significative, formandosi a un pensiero

¹¹⁰ Cfr. la versione italiana della Dichiarazione: http://unipd-centro-dirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-delle-Nazioni-Unite-sulleducazione-e-la-formazione-ai-diritti-umani/211.

¹¹¹ Cfr. <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/WPHRE/hirdPhase/Pages/ThirdPhaseIndex.aspx>.

¹¹² Risoluzione A/HRC/RES/27/12 del 2 ottobre 2014: "Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani: adozione del Piano d'azione per la terza fase".

¹¹³ Cfr. http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/CoE_edu2010_1.pdf.

¹¹⁴ Cfr. la versione in inglese della Strategia: <https://rm.coe.int/168066cff8>.



responsabile e democratico che sappia ricostruire le identità individuali e il senso della comunità.

Sulla base di queste considerazioni, senza dubbio, vanno sottolineati i tentativi da parte dell'Italia di ottemperare alle raccomandazioni internazionali¹¹⁵, sia delle Nazioni Unite, sia del Consiglio d'Europa, che sollecitano l'introduzione dell'Educazione ai diritti umani nei curricula scolastici. Tuttavia, attualmente, tale disciplina non è inserita in forma obbligatoria all'interno del percorso scolastico degli studenti, bensì è lasciata alla libera iniziativa di singoli insegnanti o presidi sensibili nei confronti di questa materia. Nel 2010 una circolare ministeriale¹¹⁶ ha dato indicazioni per l'attuazione della Legge n. 169 del 2008 riguardante l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", ma in seguito alla mancata formazione degli insegnanti su tali argomenti, il più delle volte le ore dedicate a questo tema sono state utilizzate per altri insegnamenti. Con il passare del tempo, anche a seguito di un assente controllo ministeriale, l'insegnamento è via via scomparso dall'offerta formativa¹¹⁷.

Anche per quanto riguarda la formazione ai diritti umani delle persone che lavorano con individui di età minore, dei pubblici ufficiali, degli operatori sanitari e di tutti coloro che operano in ambito educativo/formativo, l'iniziativa è lasciata alla sensibilità dei singoli e delle

associazioni, senza un investimento strutturato, malgrado comincino a essere disponibili, anche in italiano, strumenti ad hoc¹¹⁸.

La situazione cambia se si fa riferimento alle singole realtà regionali. In alcune Regioni sono state promulgate leggi¹¹⁹ nell'ambito della promozione dei diritti umani, della cultura della pace e della solidarietà; queste normative permettono la realizzazione di progetti di educazione nelle scuole di ogni ordine e grado¹²⁰. Tuttavia, anche in questo caso, la situazione italiana non è uniforme.

Ad oggi, le iniziative a livello ministeriale possono ricondursi alla Dichiarazione d'Intenti siglata il 10 giugno 2014 fra il MAECI e il MIUR, volta alla realizzazione della "Settimana scolastica della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo"¹²¹; al Protocollo d'Intesa¹²² siglato fra il MIUR e il Ministero della Difesa, volto a favorire l'approfondimento della Costituzione Italiana e dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'interno dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Sulla base di questo Protocollo d'Intesa è stato elaborato un Piano delle attività formative e didattiche per l'anno scolastico 2015/2016. Altri protocolli sono stati sottoscritti dal MIUR, come quello con Cittadinanzattiva del 2015, con lo scopo di promuovere la cultura della legalità, della sicurezza, del benessere e della cittadinanza nelle scuole italiane. Tutte

¹¹⁵ CESCR/ITA/04 del 26 novembre 2004, n. 13, 29, 31 e raccomandazione CM/Rec (2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri della Carta del Consiglio d'Europa; Osservazioni conclusive del Comitato ONU, 2011.

¹¹⁶ Circolare Ministeriale n. 86 del 27 ottobre 2010.

¹¹⁷ Non si può non citare in questo contesto il Programma Operativo Nazionale "Per la scuola – competenza e ambienti per l'apprendimento" per il periodo 2014-2020, in cui si è lavorato per la promozione di un programma specifico per l'Educazione alla cittadinanza globale, e il paragrafo dedicato all'Educazione alla cittadinanza globale così come riportato a oggi nel Documento triennale di programmazione e indirizzo del MAECI per la Cooperazione italiana (2017-2019) in via di approvazione.

¹¹⁸ Si cita ad esempio, fra gli altri, la traduzione e la disponibilità in italiano del "Compassito", manuale del Consiglio d'Europa di educazione ai diritti umani per i bambini, reso

disponibile da Arciragazzi, Arci Servizio Civile e Rete Educare ai Diritti Umani (www.compasito.it) e il precedente "Compass" (manuale ai diritti umani per ragazzi).

¹¹⁹ <http://www.flcgil.it/attualita/sindacato/le-regioni-per-la-pace.flc>.

¹²⁰ Nell'ambito della promozione dell'educazione ai diritti umani a livello regionale si deve fare riferimento anche all'impegno assunto nel 2016 dalle Regioni italiane che hanno approvato, nella Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, un documento sull'Educazione alla cittadinanza globale il 4 febbraio 2016.

¹²¹ Iniziativa realizzata nell'ambito dell'Anno europeo per lo Sviluppo e tenutasi dal 22 al 28 febbraio 2016.

¹²² Per il Protocollo d'Intesa tra MIUR e Ministero della Difesa, si veda:

http://www.difesa.it/Content/ProtocolloIntesa_MIUR_Difesa/Documenti/Protocollo_MIUR_DIFESA.pdf.



queste singole iniziative, purtroppo, sono misure piuttosto blande nel panorama dell'educazione ai diritti umani in Italia. Si resta in attesa di capire l'apporto che il Decreto MIUR n. 663 – “Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative alla missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche” del 01/09/2016¹²³ – potrà dare alle attività di educazione ai diritti umani.

Andando, infatti, ad analizzare gli indicatori proposti dalla coalizione HRE 2020 nel documento “*Human rights education indicator framework*” del 2015, è facile comprendere come la situazione italiana sia ancora lontana dall'attuazione delle Osservazioni del Comitato ONU: non esiste un Piano nazionale per l'educazione ai diritti umani; non ci sono leggi o politiche volte alla sua realizzazione nel sistema educativo formale, così come non sono stati definiti gli obiettivi e i contenuti dei singoli programmi da realizzare nel sistema scolastico; non esistono Linee Guida sulle modalità di integrazione dell'Educazione ai diritti umani con le materie insegnate nella scuola, né sulle modalità di insegnamento della stessa.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola e alla Commissione per la revisione delle Linee Guida nazionali:

- a. di includere l'Educazione ai diritti umani nei nuovi orientamenti nazionali dei programmi scolastici di ogni ordine e grado, come materia riconosciuta e obbligatoria con contenuti specifici e trasversali alle discipline tradizionali, con conseguente revisione dei programmi per la formazione iniziale e l'aggiornamento degli insegnanti e dei libri di testo; di promuovere la costituzione di nuovi partenariati tra le istituzioni, le organizzazioni professionali e di volontariato, le ONG e le Associazioni del Terzo Settore, gli istituti di ricerca, le forze di Polizia e l'Esercito, affinché l'Educazione ai diritti umani entri nella formazione permanente, sia del personale della scuola, sia della Pubblica Amministrazione nel suo complesso;
- b. di costituire un Tavolo interministeriale composto da Cooperazione Internazionale, MIUR e MAECI, insieme alle ONG e agli altri attori nazionali che si occupano di Educazione alla cittadinanza globale, per una revisione dei curricula e, conseguentemente, della formazione iniziale e permanente degli insegnanti, in ottica interculturale e basata sui diritti;
- c. di implementare le disposizioni contenute nel “Piano d'azione per la terza fase (2015-2019)” del Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/ HRC/24/L.12).

¹²³ <http://www.istruzione.it/arricchimento-offerta-formativa/allegati/2016/DM%20663%20DEL%201-9-2016.pdf>.